

memorare Enrico Cialdini ed Ettore Bertolè-Viale.

Molti hanno parlato in nome dei colleghi elettorali, altri per lo esercito: io parlerò invece in nome dello antico patriottismo!

Ebbi l'onore di conoscere Enrico Cialdini nel 1849, e fu la prima amicizia che strinsi nella terra dell'esilio e continuammo sempre amici. Oltre aver vissuto con Cialdini parecchio tempo della mia vita politica, vivendo nella stessa fede delle patrie aspirazioni lo rividi e lo assistei in tempi memorabili (gli eroi sono di oggi, non quelli di ieri!) alla testa del Governo di Napoli in momenti difficili, tenere alta la bandiera dell'unità d'Italia che fino ad un certo punto doveva mettersi al di sopra dei partiti, alcuni dei quali invece credevano che per essi soltanto questa nostra Italia fosse stata fatta, e rigenerata. Di qui la confusione delle idee che Cialdini seppe bene dissipare con ammirazione di tutti: e vanno ricordati molti suoi energici atti.

Con Enrico Cialdini ho avuto sempre, fino all'ultimo, affettuosa corrispondenza. E può darsi che mi decida a pubblicare qualcuna delle sue lettere che sono molto importanti, e che gittano assai luce sulla storia degli ultimi tempi, specie dopo Mentana. Anche pochi giorni prima di morire, il Cialdini mi scriveva:

« Mio caro duca, ricordatevi che sono più di quarant'anni che dura la nostra amicizia mai annuvolata. »

Ho testè ricordato che Enrico Cialdini fu, in tempi difficili, a capo del governo di Napoli: ed aggiungo ora che quel che egli fece allora, la storia non può non dimenticare. Eminentissimi servizi furono da lui resi all'ordine e alla libertà. E io ricordo ancora il cavaleresco e patriottico proclama col quale egli, prendendo possesso di Gaeta, salutava i nobili difensori di quella piazza che non avevano abbandonato la dinastia nel momento della sua sventura. Leggete quelle parole, signori, ed esse vi diranno chi fosse Enrico Cialdini e quale animo eminentemente ossequente all'onore militare egli avesse. La messa solenne che egli fece dire alla memoria dei morti è atto che anche dopo 32 anni commuove. E qui mi arresto.

In propongo che la Camera mandi alla famiglia Cialdini un saluto che esprima la devozione di noi tutti per l'illustre estinto. E ciò proponendo, io credo di esprimere il

pensiero anche del Governo che certamente si unirà alla mia richiesta.

Ed ora permettete al vecchio vostro collega che ormai rappresenta la storia antica sia del Parlamento sia dell'esiglio, di ricordare un altro egregio soldato che io imparai a stimare a Torino: Ettore Bertolè-Viale. Io lo conobbi tenente, e chi mi procurò il piacere della sua conoscenza, fu il generale Manfredo Fanti, il cui nome rammento agli italiani i quali sono così facili a dimenticare i servizi veri e reali resi al paese e gli uomini che li hanno renduti. Dal giorno in cui morì, non ho mai più udito a parlare di Manfredo Fanti.

Io dicevo, o signori, che conobbi allora per mezzo del Fanti, Ettore Bertolè-Viale che era tenente. Lo vidi, poi, percorrere una brillante carriera. Ma questi rapidi per quanto meritati suoi successi lo lasciavano sempre modesto. Lo vidi generale, lo vidi ministro, intelligente ed autorevole: devoto alle vecchie amicizie, alle quali però non sacrificava mai i sentimenti di giustizia.

Era, dunque, per me quasi un dovere di rammentare qui anche Ettore Bertolè-Viale: e anche alla famiglia del carissimo Bertolè chiedo che la Camera invii le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

Di Marzo. Onorevoli colleghi! Con il duolo nel cuore e con l'animo oppresso dall'angoscia parlo di Luigi Amabile, la cui nobile esistenza si spense ieri l'altro a Napoli. La sua morte è un lutto per le scienze, per le lettere, per la patria!

Egli, giovanissimo, diè segni indelebili del suo forte ingegno.

Professò scienze mediche e chirurgiche; fu insigne patologo, esimio chirurgo, acuto nelle diagnosi, abile e felice operatore. Nell'insegnamento delle dottrine jatriche, fu sempre innanzi sullo spirale del progresso e della scienza. Pubblicò opere originali e di grande importanza scientifica, come quella *sui corpi mobili delle articolazioni*; sulle *fistole* e sui *tumori*, che valgono, esse sole, ad assicurare all'Amabile fama imperitura nella storia e nella evoluzione delle scienze mediche e chirurgiche.

Insegnò anatomia patologica nella Regia Università di Napoli, e lasciò tracce luminose del suo ingegno e dei suoi studi sulle